Anno 52.° · Numero 68

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 3 Ottobre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 4

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Le grandi ore tragiche

Le alte profonde mura che avevano inalzato da torno e dentro le terre altrui, da dove uscivano fino a tre mesi or sono — prima della nostra vittoria sul Piave che fu il maraviglioso inizio della maravigliosa epoca che attraversiamo — le potenti falangi teutoniche ad aprirsi il varco con la furia del cinghiale portando gravi danni nelle colonne nemiche, ma non riuscendo mai a infrangerle, queste mura che la fantasia popolare, non solo in Germania e in Austria, ma anche nelle nazioni democratiche riteneva imprendibili crollano ad una ad una: furono presi Saint-Quentin e Cambrai e presto cadrà Laon la cerniera che unisce le due ali della linea di Hindenburg e Wotan, Sigfrido, Brunhilde, e tutta quanta la marmaglia nibelungica sarà sbrattata fuori dalla terra francese. Caduta la muraglia bulgaro-austro-tedesca in Macedonia' gli alleati riprendono la Serbia e l'Albania, suscitando le rivolte finali; e dalla Palestina gli alleati marciano nella Siria già per metà conquistata: i turchi dovranno arrendersi come i bulgari.

Il fragore dei crolli echeggia nelle più lontane parti del mondo. Sembra alle fantasie e alle anime dei popoli un'immenso sommovimento tellurico; ed è la più grande e benefica rivoluzione dell'umanità che sta assestando i suoi ultimi colpi contro le torri del militarismo medievale, contro la scienza senza la coscienza, contro il più perverso snaturamento della civiltà latina che diede al mondo la religione di Cristo e il diritto di Roma.

Tanta è la rapidità con cui si svolgono gli avvenimenti, che erano previsti ma nessuno poteva immaginare divenissero così incalzanti, che il popolo — pur sentendo l'anima finalmente liberata dall'incubo di quattro anni — contiene la sua letizia e seguita a dare l'opera per abbattere e rasare al suolo la Bastiglia del mondo.

Imperocchè, come bene diceva ieri Balfour, non si renderà possibile la società delle nazioni, vale a dire la pace del mondo, senza la vittoria completa.

«*Se vi è ancora una cosa — diceva Balfour — che sta a cuore ed è penetrata nella coscienza così degli americani, come degli italiani, dei francesi, degli inglesi e degli altri nostri alleati, è il sentimento che, se in questa crisi non dovessimo riuscire non solo a vincere la guerra, ma anche a fare in modo che simili guerre non possano più riprodursi, il nostro compito non sarebbe assolto che per metà*».

E citando i mali che si devono estirpare diceva Balfour: non si avrà pace se i Balcani non saranno interamente liberati, *se l'Italia non dovrà vedere rientrare nella sua cerchia quelle popolazioni che faranno di lei un'Italia veramente libera*, se la Francia non dovrà riprendere pienamente il suo posto nell'Europa Occidentale.

Avanti dunque per vincere le ultime battaglie. Avanti francesi, inglesi, italiani, americani e tutti quanti siamo nel sacro esercito della libertà e della giustizia.

La guerra non può finire con la pace di compromesso; lo ha proclamato ieri Wilson; non vi può essere che una pace: quella della forza liberatrice contro la forza tirannica; in nessun altro si potrà ottenere il trionfo del diritto.

È stata la Germania!

L'imperial regia provvisoria Gazzetta del Veneto *in un articolo di fondo pubblicava due settimane fa che gli italiani non devono prendersela con l'Austria, se ha fatto scoppiare la conflagrazione mondiale, gettandosi come belva feroce sulla piccola Serbia, ma con la Germania — che ritenendosi militarmente pronta — voleva assolutamente aprire le ostilità e costrinse la sua alleata a partire. Anche Arlecchino, che del resto era un galantuomo, da non confrontarsi coi farabutti stipendiati da De Fiori, quando le sentiva venire sode sulla schiena e più in giù diceva: sento rumore!*

E, per non smentirsi mai, soggiungono: La colpa è della Germania! Date addosso alla Germania!

Le bugie delle cartoline

Vengono spedite da paesi del goriziano all'indirizzo di profughi e si lasciano passare cartoline in cui quelli di di là, magnificano il loro benestare: in una fra altro è detto: «qui la farina (nella misura del paese) è a 22 soldi». Noi sappiamo che costava 52 soldi prima della guerra — e pensiamo che perfino monsignor Faidutti lamenta perchè non si aiuta la popolazione che è nella più crudele miseria.

È la polizia che detta o scrive quelle lettere, ingannando ancora vilmente anche adesso che sentono d'essere alla vigilia della rovina.

Per compensare la scarsezza del pane

La *Gezzetta del Veneto* del 13 settembre pubblica:

«La Commissione Approvigionamenti del Comune di Udine avverte che il tagliando n. 3 delle tessere del pane, dà diritto *ad una scatola di fiammiferi*, da ritirarsi nello Spaccio Comunale, via Puscolle n. 6, nei giorni del 16 al 28 settembre».

Per la ricostruzione del patrimonio zootecnico DEL FRIULI

L'opera della nostra Amministrazione Provinciale

Si è effettuato in questi giorni un'importazione dalla Svizzera di bovini riproduttori della razza bruna e della razza pezzata. Destinati per il Friuli e provvisoriamente collocati nella regione Toscana.

L'importazione è iniziativa e merito dell'Amministrazione provinciale di Udine presieduta dal comm. L. Spezzotti.

Tale fatto segna un avvenimento importante per la ricostruzione del nostro patrimonio zootecnico e va segnalato agli agricoltori friulani perchè ne traggano buoni auspici per il loro avvenire e considerino con grato animo l'opera previdente dell'Amministrazione provinciale.

Quest'Amministrazione dopo aver assicurato la conservazione di qualche migliaio di capi bovini, vitelle e giovenche della razza pezzata friulana che si trovano in Toscana importatevi dal Friuli prima dell'invasione, ha ritenuto necessario ricorrere alla Svizzera per esportare di là quel bestiame che vi avrebbe potuto trovare di quella stessa razza pezzata dalla quale per parecchi decenni aveva tratto i torelli per l'incrocio dapprima e poi pel risanguamento. L'importazione era necessaria perchè certo in Italia non si sarebbe trovato un numero di soggetti sufficiente a iniziare un efficace lavoro di ripopolazione delle stalle friulane della pianura dove si allevano circa novantamila capi bovini della razza pezzata e perchè non si devono lasciarsi sfuggire un mteriale prezioso che nel dopo guerra difficilmente, data la grande richiesta che avverrà da altri paesi che hanno identici scopi zootecnici, si sarebbe potuto trovare.

I soggetti importati, vitelle, giovenche e torelli hanno la maggior robustezza e il maggior sviluppo consentiti dalla razza e dai metodi di allevamento e di selezione seguito dagli Svizzeri, e, convenientemente collocati a accoppiati dovranno certo dare ottimi risultati. Ammontano a circa cinquecento e son destinati con tutto l'altro bestiame pezzato per la zona della pianura friulana dove già si allevava questa razza.

Per la zona montana è stata eseguita in quest'occasione un'importazione di oltri cinquecento capi della razza bruna vitelle, giovenche e torelli.

Sono soggetti robusti di media statura con attitudini prevalentemente lattifera destinati in gran parti alla Carnia dove si eran già fatte parecchie importazioni di torelli bruni con ottimi risultati. Questo bestiame va ad aggiungersi ad altro bestiame acquistato dall'Amministrazione Provinciale di Udine per conto della nostra provincia in regioni d'Italia dove da tanto tempo si alleva la razza bruna.

La ricostruzione del patrimonio zootecnico è la prima necessaria base pel riordino della nostra industria agricola, per la riorganizzazione economica delle famiglie degli agricoltori.

Se consideriamo la qualità di bovini che si trovavano in Friuli al momento dell'invasione, circa 230.000 capi, con la quantità che potremo ritrovarvi dati i sistemi ladroneschi del nemico invasore, il numero di bovini che l'Amministrazione Provinciale potrà rimettere in Friuli appare esiguo: ma dobbiamo considerare che saranno tutti soggetti riproduttori e pronti alla riproduzione, che le condizioni dell'ambiente, che troveremo esausto per la subita invasione, non permetterà che gradatamente la ripopolazione delle nostre stalle e che un numero rilevante di animali per lavoro potrà essere a tempo opportuno importato dalle altre regioni d'Italia, senza arrecar danno all'indirizzo zootecnico che il Friuli da tanti anni ha seguito e che gli è conveniente seguire anche nel futuro.

L'opera che sta svolgendo l'Amministrazione Provinciale di Udine ci metterà in grado di rifare in pochi anni il materiale del quale abbiamo attinto tante risorse, ed è opera che merita l'approvazione degli agricoltori friulani e del Governo perchè si svolge per un interesse vitale della nostra provincia che è poi interesse della zootecnia nazionale e perchè sta ad affermare maggiormente in Italia e all'estero quali stretti rapporti di vita corrano nella nostra penisola tra le membra doloranti per l'insulto nemico e il corpo offeso, ma non malato, della grande Patria.

I titoli del Debito Pubblico al portatore abbandonati nel territorio invaso

Coll'attuale sistema legislativo contrasta in modo assoluto la domanda di duplicazione dei Titoli al portatore del debito pubblico

Nè consente la duplicazione dei Titoli stessi il decreto luogotenenziale 1 febbraio 1918 n. 102, che si riferisce esclusivamente a Titoli al portatore che non sieno quelli menzionati nell'ultimo capoverso dell'art. 56 del Codice di Commercio, (titoli del debito pubblico, biglietti di banca, ed altri equivalenti), rispetto ai quali si osservano le leggi speciali. Resta fermo, dunque, pei Titoli al portatore del debito pubblico che essi sono *a rischio e pericolo dei portatori* (art. 45 del Testo Unico 17 luglio 1910 n. 536 delle leggi sul Debito Pubblico) e che la perdita degli stessi costituisce un danno irreparabile.

Giustamente pertanto la Direzione del Debito Pubblico alle domande di duplicazione di Titoli al portatore abbandonati nelle Provincie invase consuetamente risponde che pur prendendo atto della denuncia per ogni effetto utile — nessun provvedimento è possibile per parte della Direzione stessa nei riguardi dei Titoli al portatore dei quali è denunciata la perdita.

E per le stesse ragioni non trovano manifestamente base nella legge i decreti che talune autorità giudiziarie hanno emesso, applicando ai Titoli al portatore il procedimento riservato pei Titoli nominativi dall'art. 48 del citato Testo Unico. Altro rimedio non vi sarebbe quindi, per attenuare il danno di chi ha smarrito o fu derubato di un titolo al portatore del debito pubblico, che quello equitativo (V. Boleffio, in Giurisprudenza Italiana 1917 1 Vol. 44), di ottenere di fronte all'Amministrazione del Debito Pubblico riconoscimento del diritto creditorio, al presente non esercibile dal creditore spossessato del titolo, ma esercibile dopo decorso il pericolo prescrizionale (diverso secondo che si riferisce al capitale, agli interessi o ai dividendi), qualora un possessore del Titolo nel frattempo non si presenti a chiedere le prestazioni pattuite con la emissione del titolo.

Ond'è che il Ricorso al Presidente del Tribunale per la sospensione dei pagamenti e per il rilascio di duplicati a sensi dell'art. 48 succitato, non è assolutamente ammissibile. Ancorchè il ricorso stesso venisse accolto e fossero ordinate le pubblicazioni di cui al detto articolo, siffatti provvedimenti non avrebbero alcuna pratica utilità, perchè la competente Amministrazione rifiuterebbe poi — ed a ragione — il rilascio dei duplicati dei titoli stessi.

Converrà quindi non incontrare spese per siffatti inutili provvedimenti, ma attendere piuttosto, con fiducia, che venga sollecitamente attuato il nuovo provvedimento legislativo contenuto nel Disegno di legge sul risarcimento dei danni di guerra, il di cui art. 15, è così concepito:

«*Il danneggiato dalla perdita di titoli di credito, qualunque ne sia la specie, ha facoltà di chiedere la emissione di un duplicato del titolo perduto, anche nelle ipotesi in cui questa facoltà sia esclusa dall'art. 56 Cod. di Comm., secondo le norme che saranno stabilite per la esecuzione della presente legge. La disposizione dell'art. 56 del Cod. di Comm. rimane ferma soltanto per i biglietti di stato e per i biglietti di banca*».

Avv. Luigi Quaglia.

DI QUA E DI... LÀ

La cucina economica a Belluno

La *Gazzetta del Veneto* del 13 settembre ha da Belluno:

Beneficenza. — Quinto elenco delle oblazioni in danaro o generi alla cucina di Beneficenza.

Sig. Carlotta Vanin L. 10 — Comune di Belluno, 1,330 — sig. Calza per Società Elettrica, 100 — Sig. conte dott. Fr. Agosti direttore ospitale, 100 — sig.ra R. S., 37 — Sig. Agostino Tonegutti, 10 — Sig. Calsa per Società Elettrica Ardo, 50 — Dott. Fr. Agosti direttore ospitale, 20 — Sig. Emanuele Campanaro, 83 — Dott. Fr. conte Agosti, 33.

Per il granoturco

Nella *Gazzetta del Veneto* dell'8 settembre è detto:

Per il prossimo raccolto di granturco.

L'I. e R. Comando del Distretto e della città di Udine ordina quanto segue:

«Onde approfittare nel maggior grado possibile della futura raccolta di granoturco, si vieta tanto ai militari quanto ai borghesi la vendita ed il consumo del granoturco *immaturo*.

«Le contravvenzioni alla presente disposizione saranno punite dall'I. e R. Comando di Tappa con multa fino a Lire 200 o con arresto fino a 20 giorni».

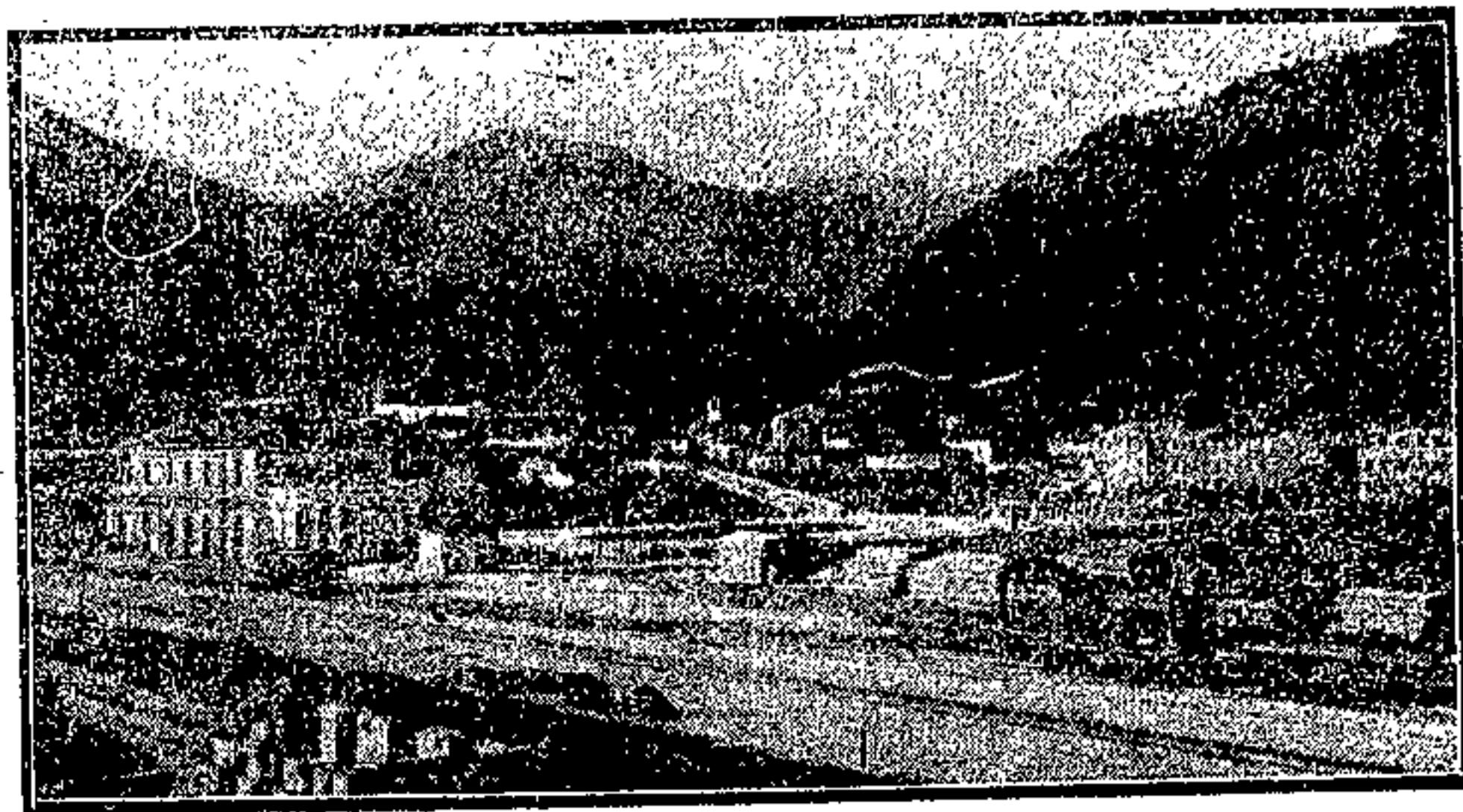
Dal libro nero

La *Gazzetta del Veneto* pubblica sotto il titolo: «Rinvenimento di un cadaverino nella Roggia di Beivars».

«Ier l'altro nella Roggia che passa per Beivars, alcune ragazze rinnennero il cadavere d'un neonato. Avvertita l'Autorità, questa dispose per l'autopsia del cadaverino, e, in base alle risultanze della stessa i medici dichiararono che il neonato era venuto alla luce vivo, perfettamente sano, e che l'annegamento datava già da due o tre giorni. Si tratta evidentemente di un atto criminoso, vale a dire che la madre, per nascondere la sua colpa abbia affidato alle acque della roggia il frutto del suo amore.

«L'Autorità ha iniziato attivissime pratiche per la scoperta della madre snaturata».

Loseo affare

L'*Eco del Litorale* di Trieste del 7 settembre ha da Capodistria sotto il titolo: «Un affare disastroso».

«Corre voce, ed io per oggi la raccolgo per debito di cronista senza curarmi di controllarla in tutti i suoi particolari, che cioè alla società inscritta per la costruzione di un nuovo cantiere sia stato venduto per sole 200.000 cor. un appezzamento di suolo per la sua positura, per la sua estensione e per altre considerazioni poteva essere pagato per lo meno il doppio.

«Da chi, come, per qual tramite sia stato conchiuso l'affare sono circostanze che porremo in luce più tardi. Per oggi ci basta osservare che per favorire un'industria — ciò che è sempre doveroso — non è lecito danneggiare gl'interessi di un'intiera comunità. E questa volta si può dire che la città di Capodistria fu ed è realmente danneggiata».

Un comizio a Gradisca

L'*Eco del Litorale* organo di mons. Faidutti ha da Gradisca col titolo: «Conferenza che si converte in comizio».

«(11) Domenica scorsa, nel nostro municipio il barone Baselli, convocò gli agricoltoti di Gradisca per tener loro una conferenza istruttiva riguardo la coltivazione invernale. Il tema era bello, però, o fosse impreparazione, o fosse che i contadini la sapevano più lunga di lui, fatto si è che la conferenza si convertì in una tirata a fondo contro la mala amministrazione del Comune di Gradisca.

«Figuratevi quali spese! tuonava il conferenziere; ben 21 impiegati comunali (effettivamente ce ne sono 2 più 1) i quali gravano sul Comune che sovraccarico di spese dovrà soccombere. E ciò che è ancor più orribile, tutti impiegati forestieri! Qui bisogna protestare, protestare energicamente al ministro e magari più in alto.

«L'uditorio approva tacendo (*quis tacit consentire videtur*), nessuno però si pensò di chiedere al ben informato conferenziere, quante migliaia di debiti ha finora incontrato il gerente comunale per pagare tutto quel reggimento d'impiegati».

Come non credere ad un barone? Non scorre forse latte e miele per le strade di questo e dei limitrofi comuni, dopo che il barone con la sua potente influenza ha potuto beneficare agricoltori e non agricoltori col donar loro buoi, vacche, cavalli, asini, capre, attrezzi rurali d'ogni genere ecc.?

Del resto, al gerente comunale il compito di metter le cose a posto segnatamente quello di chiedere agl'i. r. capitani di non lasciar aizzare la popolazione contro l'autorità costituita specialmente poi con argomenti da donnicciuole che dimostrano la poca serietà di chi se ne fa paladino.

(*Il corrispondente dell'ineffabile* Eco *è probabilmente lo stesso Mons. Faidutti che avrà cacciato, come è suo costume ambe le mani anche nel sacco comunale di Gradisca con le solite conseguenze disastrose. Ora ha trovato questo barone Baselli che gli fa così bene il contropelo da indurlo ad invocare l'intervento dei gendarmi per far tacere le moleste accuse. Sempre la stessa canaglia!*).

Una contesa par le pulci

Vale la pena di riportare dallo stesso *Eco del Litorale* questo fatto di cronaca:

L'I. R. colonia profughi di qui (di Gradisca) abbisogna di certi locali per collocarvi i profughi e a tal fine si rivolse all'espositura per pulizia e imbiancamento degli stessi e l'i. r. espositura dopo qualche giorno dichiarò di non poter eseguire il lavoro, perchè gli operai si rifiutavano di farlo causa le.... pulci. E non si creda che sia uno scherzo, fra le due istituzioni corse un mese di trattative, fino a tanto che ci si mise di mezzo il Comune il quale fece spruzzare l'edificio con certa acqua sporca, che fu creduta infallibile disinfettante e allora il lavoro fu eseguito.

I nati del 1901 del Distretto di Sacile aspiranti motoristi di aeroplano

I giovani nati nell'anno 1901, che hanno compiuto il 17° anno di età, appartenenti al Distretto Militare di Sacile, e residenti a Firenze, i quali vogliono concorrere agli arruolamenti volontari per l'ammissione ai corsi motoristi di aereoplano, dovranno presentare la domanda, coi relativi documenti, alla sede di questo Distretto, Via Faenza N. 67.

Vedere in quarta pagina: «Profughi che si ricercano»

TOLMEZZO — La Stazione ferroviaria.

SOTTO LA TENDA

Clèmenceau

Mentre Foch gli segnava sul tavolo del comando le vie dell'ultima avanzata, è scoccato per Clémenceau il 78° anno di vita. — Lui, non deve essersene accorto: la debole squilla del tempo aveva la voce soffocata da quella del cannone, che dalla Manica alla Mosa non ha tregua di rombo; ma se ne sono accorti i parigini, i francesi dei più lontani dipartimenti, qualche poilu *nelle trincee, e sul tavolo del Presidente s'è rovesciata una valanga di auguri. — Forse, anche nella commozione, il Tigre avrà avuto un gesto impaziente....*

Ben altre voci di festa gli portava il telegrafo! Gli inglesi a Cambrai; gli Italiani oltre lo Chemin des Dames; i Belgi in marcia di riconquista e di liberazione sul suolo patrio; in Palestina, con la dissoluzione di tutte le armate turche, il disastro del chiodo e della mezzaluna ancora per poco alleati e, finalmente, la Bulgaria genuflessa in atto di non eroica umiltà, e, in Siberia, le migliaia di chilometri di silenziosa avanzata giapponese e, dalla Rumania, il sordo fermento della rivolta. — Sopra tutte queste voci, sopra tutti gli squillanti annunci della vittoria, Clémenceau deve avere udito l'eco di quella disperata «stretta di denti» *che i giornali tedeschi confessano abbia alterato in questi giorni il volto della Germania e il Presidente deve aver serrato, un poco, per compiacimento, la sua ben salda dentatura latina!*

Ricordate? Enormi salienti si formavano nella linea di battaglia, gli eserciti del Kaiser vi si precipitavano dentro come cateratte e, per qualche giorno, sommergevano tutto avanzando, da più lati, verso Parigi: la Ville Lumière *era per le orde barbariche il segno della vittoria e della pace. Giornate di tragedia: milioni di cuori pulsarono in ritmo soffocante; pareva che dopo quattro anni di lotta, di miracolosi salvamenti, dopo Verdun, dopo il crollo russo, dopo Caporetto, la Francia — e con essa l'Intesa — dovesse piegare, vinta. — Ma Clémenceau, il più vecchio, fu il più giovane e il più forte!*

Resistere! La Vittoria sarà per chi saprà resistere l'ultimo quarto d'ora. *Le parole sibilanti come un comando, elettrizzarono popoli e combattenti, furono obbedite, e la Germania arretrò oltre la linea che Hindenburg le avea preparata, prevedendo la sconfitta.*

Qualcuno vedeva nell'esercito di Salonicco una inutile dispersione di forze: la lunga sua inerzia pareva giustificare altri disegni. — Clémenceau vide giusto, volle che quell'esercito rimanesse. — Egli sentiva *che la guerra scoppiata nei Balcani vi sarebbe ritornata. E vi è ritornata col trionfo, nel settantanovesimo anno dell'uomo che per le sue alte virtù di spirito e per le sue energie di muscoli, è simbolo mirabile di questa nostra immortale razza latina, che saprà resistere l'ultimo, l'estremo* QUARTO D'ORA *per abbattere e soffocare nella polvere l'ultimo sogno medioevale.*

IPSE.

La vita a Trieste e nell'Istria

Il *Grido degli oppressi* reca interessanti notizie sulla vita di Trieste e dell'Istria dove per informazioni avute direttamente di irredetnti che hanno lasciato l'Austria da un mese appena, risulta che lo spirito della popolazione oppressa dopo Caporetto, è ora elevatissimo. Il rigore delle Autorità dopo la vittoria italiana del Piave è rilasciato, e la popolazione ne approfitta per improvvisare delle dimostrazioni politiche nelle quali si riode, come prima, il grido di «Viva l'Italia». A Trieste molti degli irredenti ricercati dalla Polizia vennero arrestati e così pure parecchi prigionieri italiani. Vi furono anche arresti di cittadini che avevano accordato ospitalità a parenti tenuti prigionieri. Il prezzo dei viveri aumenta sempre: una famiglia borghese di 4 o 6 persone non spende meno di 80 corone al giorno. Ecco ad esempio alcuni prezzi dei generi di maggior consumo: scarpe corone 240; colli corone 4; cappelli di paglia corone 35; cappelli di feltro 50; e anche 100; biciclette 1000 corone; lacci di scarpe, rarissimi in Austria, corone 8-10; un porcellino di 5 mesi 800 corone; un'oca o un tacchino da 150 a 300; la farina bianca corone 20 al kg. la farina gialla da 16 a 20; il frumento da 10 a 12 e 14; sapone 80 corone, sapone di guerra 16; il riso e la pasta 23 e 35 corone al kg. lardo 30; prosciutto 100; il surrogato di caffè 40; il baccalà 40; latte 3 corone il litro. Questi sono i prezzi del mese di giugno ed ora saranno probabilmente aumentati.

Come si vive e attende nel Cadore

Racconti di prigionieri e di internati

Da una lunga intervista con l'on. Loero, deputato del Cadore, comparsa sul Giornale del Mattino, *togliamo questi brani interessanti :*

Fra i profughi

Come testé dicemmo, l'on Loero ebbe a visitare numerosissime colonie di profughi in Liguria, in Lombardia ed in Piemonte.

A Genova la colonia dei nostri fratelli sfuggiti all' invasione ebbe la grande ventura di avere alla direzione, quale commissario prefettizio, un uomo tutto energia, tutto senso pratico, tutto attività, come é l'avv. Domenico Petracco di Udine, coadiuvato da una schiera eletta di altri profughi del Friuli, del bellunese e dell'altipiano di Asiago.

Qui non esistono gli inceppamenti burocratici, le divergenze di indirizzo, l' indolenza dei dirigenti che sono fonte di disagio per tante altre colonie di profughi e tutto va per la migliore.

Molte ville furono requisite, molte delle comodità che facevano tanto gradito il soggiorno nella ridente Riviera ad una banda di tedeschi vennero poste a disposizione dei profughi, ed al contingentamento dei viveri si psovvide in modo sollecito ed i sussidi di diritto non si fecero sospirare e molte provvide istituzioni sorsero ad addolcire agli infelici le amarezze della lontananza dalla piccola patria. Né va dimenticata — anche nei riflessi del soccorso ai soldati profughi in licenza — la mirabile ospitalità e generosità — che dovrebbe suonare esempio ed incitamento — della famiglia del comm. Elia Lavarello, nella sontuosa villa Giulietta a S. Francesco in Albaro, che tante benedizioni e così perenne gratitudine suscitò nei beneficati.

Anche negli altri centri della Liguria, a Torino, in Val d'Aosta, a Chivasso, nel Biellese ecc. l'on. Loero ebbe a trovare i profughi di guerra circondati da cure amorose.

L'italianità del Cadore

Anzitutto è bene rendere omaggio al patriottismo, riaffermatosi anche nell'ora della sventura, della terra che concebbe le fulgide glorie — pure glorie del popolo cadorino — delle bande armate di Pietro Fortunato Calvi, della terra nella quale il 14 agosto 1866 era sparso, a Treporti, per slancio ed eroismo di volontari, l'ultimissimo sangue di quella non gloriosa fase dell'epopea nazionale, magnificato con parole che non si cancellano da Giuseppe Garibaldi.

Dei tristi, dei venduti, degli indegni possono esservene ovunque, anche fra le popolazioni più elette, ma simili eccezioni non offuscano le virtù di un popolo. Così si dica del Cadore : qualche eventuale rinnegato nulla toglierebbe alla mirabile continua riaffermazione di italianità di quelle popolazioni forti, rudi, schiette, magnifiche.

E ben puoi dirlo tu, o ignorata guardia municipale di Pieve, che quando apprendesti che l'invasore da Lorenzago si approssimava tracotante alla tua cittadina non volesti soppravivere all'onta di veder profanato il tuo Cadore dalle orde dei barbari e preferisti romanamente di farti saltare le cervella.

E dillo anche tu, o amico diletto, che non più lontano dell'altro ieri, da Katizenau, dove ti vollero internato, facevi tenere al tuo deputato un tuo scritto nel quale con fine squisitezza — pensando a Piave santo — sapesti dire tante cose in queste semplici parole : « Lo salutano tutti i cadorini. Questi sono contenti del loro fiume ».

L'Inno di Garibaldi

Fra i tanti episodi che sono magnifico indice del vibrante patriottismo cadorino è veramente carino il seguente :

Un gruppo di ragazze di Lorenzago addette allo sgombero della neve della strada del passo della Mauria, una sera, tornando dal lavoro col pensiero nostalgicamente rivolto all' Italia, si posero ad un tratto a cantare — quasi per obbedire al bisogno di un intimo sfogo — l'*Inno di Garibaldi.* Alcuni soldati austro-ungheresi che erano loro di scorta, trovarono di loro gradimento la musica vivace e, non comprendendone le parole, si posero ad accompagnare il canto, anche là dove si impone al barbaro il « Va fuori d' Italia ». E cantando in coro, la comitiva proseguì sino alle prime case del paese, dove si sciolse, e ciascuno si portò alla propria abitazione.

Le note dell' Inno fatidico erano però giunte all'orecchio pudico di un prete austriacante, che ben le aveva riconosciute, rimanendone scandalizzato : e, pervaso dallo zelo dei rinnegati, si fece in quattro per iscoprire le spudorate che, anziché l'inno de sacro Imperatore, si erano premesse di rievocare quello dell' Eroe Nizzardo !

Molte ragazze furono chiamate e sottoposte ad interrogatorio, ma le audaci coriste non poterono essere scoperte.

Quanto diverso questo prete, dai due giovani sacerdoti — uno del Zoldano ed uno dell'alto Cadore — che sono sotto processo per essere italianamente insorti contro le contnue sopraffazioni austriache !

Due monumenti

I primi di giugno la statua a Tiziano Vecellio era ancora al suo posto nella piazza di Pieve cittadina pressoché deserta — ma circolava la voce che sarebbe stata presto rimossa ed a quest'ora forse lo è già.

Anche il monumento a Pietro Fortunato Calvi, sul Contras, era tutavia in piedi, ma era stato profanato : la spada era stata spezzata e sostituita da un manico di scopa e si afferma essersi nelle autorità austriache maturato il proposito di addirittura sopprimerlo. La corona che lo sovrastava era stata tolta già da un pezzo.

Un plebiscito per burla

Pure nel Cadore, nel Zoldano e nel Comolino fu fatta girare la famosa didichiarazione di volontaria (? ! ?) sottomissione alle nuove autorità : una specie di plebiscito in anticipo. Lo zelo di qualche rinnegato e di qualche prete non valse però a salvare da un vero insuccesso l' indegna pressione. Si ebbero invece, qua e là, le esplosioni della mal contenuta ribellione contro gli oppressori. A Nosoledo, per esempio, ci fu un conflitto durante il quale venne ammazzato un gendarme che era il terrore del paese.

Come si vive

Vita di tribolazione e di stenti è pertanto quella che si trascina lassù, specie in alcune vallate nelle quali da un pezzo ogni scorta di viveri è esaurita.

Si vive di patate, di orzo e di avena, quando se ne ha.

Durante un periodo di quattro mesi il governo degli invasori non distribuì che pochi quintali di patate per ogni comune e 200 grammi di sale da cucina per ciascuna persona.

Il numero dei bovini, già fonte della floridezza della alpestre regione, è ridotto a meno di un quinto, e la fame, la sinistra consigliera, si è assisa sovrana e l' inverno si approssima sotto auspici tragici !

Sappia il Governo assolvere al dovere ed alla promessa di non abbandonare quelle sciagurate popolazioni che hanno alla vità per lo meno gli stessi diritti dei prigionieri. Si tenga presente che non soltanto è assoluto il bisogno, ma è pur assoluto l'urgenza. Ogni ulteriore ritardo sarebbe un delitto !

In attesa

Non è male ripeterlo ancora una volta una grande fede sorregge quelle popolazioni, le anima una assoluta certezza di essere presto ricongiunte alla gran madre Italia. All' Italia ed ai congiunti ed ai conterranei che poterono sfuggire all'oppressione sono rivolti i loro palpiti, le loro invocazioni, le loro speranze. La solitudine, l' impressione quasi dell'abbandono, è un tremendo supplizio per quel popolo generoso, che saluta commosso, come si saluta un fratello, l'apparire di qualche nostro velivolo che rechi il bacio del tricolore, e che si vorrebbe poter benedire più spesso, anche come messaggero di corrispondenza fra le nazioni ed i rimasti lassù.

Venga, venga presto il giorno radioso in cui il sole della vittoria, della redenzione, della liberazione, baci in un tripudio festoso le superbe Dolmiti redente !

La seconda intervista

Una fuga rocambolesca

Quanto qui ci accingiamo a narrare non è che il racconto che, giungendo a Milano, fece l'altro ieri all'on. Loero, l'aiutante di battaglia Coronai Giuliano dell'8° Alpini, vigorosa tempra di soldato, del tipo maschio, così famigliare nelle Alpi bellunesi.

Il Corona, che è di Erto, l'alpestre paeselo della magnifica vale Clutana, nella provincia di Udine, narrò, anzitutto, la romantica sua fuga :

« Facevo parte dell'armata della Carnia quando — gettandoci l'angoscia in cuore — ci raggiunse l'ordine della ritirata, negli ultimi giorni del sinistro ottobre.

Ottenni di potere, con un giro vizioso, portarmi ad Erto, ad abbracciare i miei cari, raggiungendo poi il mio reparto a Longarone, dove si era portato scendendo dal Cadore.

Purtroppo per noi, truppe di retroguardia con funzioni di copertura, il problema di raggiungere la nuova nostra linea presentò delle difficoltà, talvolta insuperabili e qualche nucleo, il mio compreso, venne tagliato fuori.

Che fare ? Cadere in mano dei barbari ? Giammai ! Meglio darsi alla macchia ; meglio una vita di quotidiana angoscia che una vita di prigionia.

E riuscii a trarmi nuovamente sino alla casa mia, dove indossai abiti borghesi di lavoratore e, seppi per lunghi mesi sopportare disagi morali e materiali che troppo lungo sarebbe il narrare.

Durante i dieci mesi trascorsi dalla sciagura di Caporetto sino al mio volo verso la finalmente conseguita libertà, fui arrestato tre volte. Due volte mi riescì di fuggire dalle carceri mandamentali di Longarone, la terza dalla prigione della caserma « Pietro Fortunao Calvi » a Pieve di Cadore.

Ivi eravamo ben trenta carcerati, ma con lavoro febbrile ci riescì di segare una inferiata, e tutti potemmo prendere il largo.

Non volli scherzar più oltre con la mia buona stella, tanto più che avevo la prospettiva del prossimo inverno, e, riuscito ad avere una carta topografica all' 1 per centomila, decisi di concentrare tutta la mia audacia, tutte le mie enrgie per tentare di raggiungere la mia diletta Italia.

Un mio amico sergente ed il padre suo sessantenne si unirono a me nell'ardua impresa.

Dopo una breve scappata ad Erto, l'alba del 27 agosto partimmo, recando con noi una buona scorta di pagnotta, di zucchero e di candele, armati di una roncola e muniti di un paiuolo.

Quante peripezie, quanti pericoli, quante fatiche nelle lunghe giornate di cammino, fra dirupi, fra boschi, fra valli, sempre sotto la minaccia terribile di essere scoperti !

La sola indicazione dell' itinerario percorso dica l'asprezza della fuga e tutta la audacia, la forza e la costanza che ci oc.

(*Censura*).

La vita sotto l' invasore

Sulla via a cui fu dannata la popolazione rimasta nel territorio invaso — e rimastovi in parte non intenzionalmente, ma per la mancanza di tempo, dei mezzi e della viabilità necessaria alla fuga — il Corona ci ripetè molte cose che avemmo già a ripetere nella nostra intervista dell'altro ieri con l'on. Loero e che ci guarderemo bene dal ripetere ; ma narrò anche molte cose nuove che qui riferiremo.

Passato il primo senso di sgomento, fu cura immediata della popolazione di prevenire i saccheggi e le requisizioni, nascondendo quanti più commestibili possibile, approfittando anche di tutto il ben di Dio lasciato nei magazzini militari. Fu una provvidenziale precauzione che loro permise di superare alla meno peggio i primi mesi, specialmente nel territorio di Longarone.

Ciò che anzitutto venne a mancare furono i cereali, in special modo nello Zaldone e nel Cadore di dove con carretti e con slitte si iniziò la spoletta per la valle Clautana e per la Valle del Colli a, sin giù nella pianura friulana e in quella ubertosa del basso Piave, alla caccia di un po' di grano.

Sino alla fine di febbraio i prezzi del frumento e del granoturco si mantennero sotto le 60 lire, ma ecco improvvisamente salire a prezzi inibitivi, per l' invasione di incettatori triestini ed istriani che giunsero a pagare il frumento persino a mille lire il quintale.

Da allora divenne quasi impossibile lo acquisto del grano con del denaro ; solo con lo scambio con altri generi alimentari se ne poteva trovare. Ed ecco allora scendere dalle valli i nostri alpigiani con burro, formaggio, e patate — o con zucchero trovato nei magazzini militari — per risalirvi con un po' di grumento o granoturco.

(*La stessa vicenda avveniva per gli alpigiani della Carnia, come dicemmo giorni sono.* (N. d. R.).

Il burro ed il formaggio furono dapprima abbstanza abbondanti, ma in aprile con l' intensificarsi della requisizione del bestiame anche questa risorsa venne a mancare e il problema della vita si fece sempre più difficile, il domani assunse un aspetto sempre più preoccupante e la fame cominciò a sepeggiare, onde l' inverno prossimo — specialmente — si presenta con aspetti sinistri.

Longarone

Longarone, la industre gentile cittadina, è in parte incendiata.

Le fiamme distrussero l'abitato delle case di Piero Da Corta all'offelleria De Biasio, sino a casa De Mas, in Piazza Margherita.

Nell'abitazione del comm. Gustavo Protti c' è il Comando di Tappa. L'albergo ex Marina è convertito in Ospedale. Il cartonificio Protti venne vuotato di tutto il macchinario. La fabbrica birra era pure in via di essere smontata, quando, sopraggiunto l'ex direttore tedesco, fece tutto rimettere a posto e forse lo stabilimento di già funziona.

Lo stabilimento cementi funziona per conto dell'Austria e così pure la luce e l'energia elettrica.

Fu dapprima chiamato a fungere da capo comune il prete don Mottes, che però un bel giorno venne destituito e sostituito da certo Paolo Nicola. Da segretario funge un Coletti già scritturale al municipio.

Tutte le strade danneggiate dai nostri nella ritirata, vennero presto riattate.

Anche i ponti vennero tutti riparati specialmente con il legname trasportato a mezzo dei camions dal Zoldano.

Le abitazioni dei profughi vennero vuotate alla lettera, e la malvagità vandalica della soldatesca austriaca spesso convertì in combustibile i telai, le scale ed i pavimenti.

La ferrovia del Cadore

La ferrovia del Cadore funziona regolarmente ma non già con macchine a vapore, bensì con trattrici a benzina, munite di ruote da ferrovia.

Il ponte della ferrovia, sul Maè venne rifatto completamente in legno e se ne asportò tutto il ferro.

Notizie in fascio

Tutte le segherie sul Piave funzionano.

Il ponte Colomber sul Vajon non fu fatto saltare.

Nessun borghese può transitare per la strada del Fadalto.

Nelle requisizioni non fu seguito un criterio unico, ma diversi da zona a zona. Il Zoldano, ad esempio, fu meno angariato di altre località.

Tutto il fieno maggiengo venne requisito dal governo che alla popolazione non lasciò che il secondo taglio.

Dal mese di marzo manca completamente il vino.

Nessun negozio, nessun pubblico esercizio è aperto ; soltanto, a Belluno, in Piazza Campitello, vi ha un caffè per gli ufficiali.

I servizi di assistenza sanitaria per i profughi in Firenze

Il ricordare oggi tutte le pratiche fatte dalle Istituzioni preposte all'assistenza ai profughi nei riguardi sanitari con intendimenti che avesse piena esecuzione quell'articolo 12 delle norme per l'assistenza ai profughi di guerra che con saggio consiglio l'Alto Commissariato aveva dettato fino dal gennaio scorso, presenterebbe ormai scarso interesse.

È però opportuno ricordre che il Comune di Udine e la Commissione Sanitaria del Patronato s' interessano intensamente presso le Regie Prefetture di Firenze e di Udine per ottenere che il servizio venisse quanto meglio possibile regolarizzato.

Le creazioni dell'apprezzatissimo Ambulatorio « Città di Udine » ; l' incarico dato ai medici comunali di Firenze di estendere la loro attività anche ai profughi ; l'organizzazione del servizio gratuito dei medicinali alla Farmacia di S. Maria Nuova ; la creazione della Commissione di distribuzione di alimenti supplementari agli ammalati, rappresentarono le prime fasi di questa organizzazione.

Recentemente verificandosi ancora notevoli deficienze nei servizi sanitari ; la Commissione speciale tenne alcune sedute avvisando ai modi di togliere questi inconvenienti con una più completa sistemazione dei servizi stessi tenendo presente il programma già da tempo preparato dal Patronato.

Riportiamo qui il verbale della ultima seduta didetta Commissione, che ci sembra non privo d' interesse nel momento attuale.

Patronato dei profughi pel Comune di Firenze

Commissione sanitaria

Verbale della seduta 31 *agosto* 1918 *a ore* 14 ½ *in Piazza Mentana n.* 1 *sala delle riunioni del Patronato.*

ORDINE DEL GIORNO.

a) Sistemazione dei servizi sanitari.

b) Intelligenze intorno all'ambito di atticità dei 3 Ambulatori dipendenti dal Patronato dei Profughi.

Presenti : Gr. uff. prof. Domenico Pecile, Presidente ; Medico prov. di Firenze, agg. cav. prof. dott. Pagliani ; Colonnello prof. Vitali ; Colonnello prof. Berghinz ; Dott. prof. Volpi Gherardini ; Dott. Gazzoletti.

Assenti : il comm. Pico e il medico comunale di Firenze.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato integralmente.

PECILE. Comunica le pratiche fatte perchè il Patronato metta a disposizione le somme stanziate a favore della Commissione Sanitaria.

Dà poi notizia delle intelligenze avute con la Prefettura e con l'Ufficio Sanitario del Comune nei riguardi dell'Ambulatorio « Città di Venezia » e si compiace che ne sia autorizzata l'apertura.

Indi si inizia subito la discussione sul problema delle condotte mediche.

Su proposta del prof. Berginz e del prof. Vitali si stabilisce che per ora sieno fissate due condotte retribuite a norma delle indicazioni contenute nella relazione del marzo 1918 compilata dalla Commissione incaricata di sistemare i servizi sanitari per i profughi (ossia lire 400 al mese).

Prof. PAGLIANI. — Fa presente che due condotte sono poche per la città di Firenze. Ora i medici condotti ricevono L. 75 al mese ciascuno. I servizi per i profughi costano circa lire 9000.

Prof. BERGHINZ e VITALI. — Osservano che si potrebbero sollevare i medici condotti della città di Firenze dall'eccessivo aggravio che loro incombe per la cura a domicilio dei profughi. Con le somme che si potrebbero economizzare la Prefettura potrebbe organizzare altre due condotte. Le quattro nuove condotte assieme ai tre Ambulatori, dovrebbero ritenersi sufficienti per una sufficiente assistenza igienica per i nostri esuli.

Con il consenso unanime della Commissione viene incaricato il Presidente di far pratiche presso la Prefettura di Firenze per provocare l'accennato provvedimento.

GAZZOLETTI. — Esprime alcuni desideri relativi ai compensi da darsi all'Ambulatorio « Città di Trieste ».

Si determina che nei riguardi delle condotte mediche la città venga ripartita in due Sezioni, pregando l'Ufficio medico comunale di suggerire tale ripartizione, tenendo presenti le condizioni topografiche e l'addensamento dei profughi nei varii rioni.

Restando confermato che la cura a domicilio avrà luogo esclusivamente per i malati che non possono recarsi negli Ambulatori.

Si passa poi al secondo oggetto all'ordine del giorno e si approva lo schema di organico degli Ambulatori e di regolamento predisposto dai sigg. prof. Berghinz e prof. Vitali, leggermente ritoccato dopo esauriente discussione.

Organico e Regolamento dei servizi di Assistenza Sanitaria

AMBULATORI TRENTO E TIESTE.
(*Terre Irredente*).

Dott. *Gazzoletti Antonio*, (Direttore) — Dott. *Lauro Gabriele*, (Medicina) — Dottor *Strosio Virgilio*, (Chirurgia).

***

CITTÀ DI UDINE.
(*Terre Invase*).

Prof. dott. *Berghinz Guido*, Direttore Medicina interna e Pediatria — Dott.or *Bigai*, Supplente — Dott. *Volpi Gherardini*, Malattie nervosi mentali — Dottor *Cavarzerani Antonio*, Chirurgia e Ginecologia — Datt. *Gambarotto Antonio*, Oculistica.

CITTÀ DI VENEZIA.
(*Terre sgombrate per ragioni belliche*).

Prof. dott. *Vitali*, Direttore onorario — Dott. *Ancona*, Medicina interna — Dottor *Bruzzo*, Supplente — Dottor *Marconi*, Chirurgia — Dott. Marcon, Odontoiatria Prof. dott. *Vitalba*, Otorinolangoiatra — Dott. *Orefice*, Neuroterapia.

Servizio di assistenza a domicilio

Dott. *Gazzoletti*, Ispettore Sanitario — Dott. *Casoni* e dott. *Ramina*, I *a*) Condotta.

Dott. *Chiesa* e dott. *Travaglini*, II *a*) Condotta.

***

Regolamento

1) *a*) I profughi sussidiati hanno diritto alla visita, cura e somministrazione medicinali gratuiti nei rispettivi Ambulatori e a domicilio.

b) I profughi per i riguardi della cura ambulatoria sono suddivisi fra i tre Ambulatori « Città di Udine » « Città di Venezia » e « Trento e Trieste » e di regola devono frequentare quello sul quale dovrà essere impresso il Timbro del rispettivo Ambulatorio.

c) Avranno diritto all'assistenza domiciliare solo quelli che non possono per le loro condizioni fisiche andare all'Ambulatorio.

2) La consulenza a domicilio sarà pure gratuita dietro richiesta dei medici curanti o delle famiglie, ed i medici degli Ambulatori i presteranno gratuitamente.

3) L'assistenza all' Infanzia, Lattanti, Colonie Alpine e Marine, il dispensario alimenti, le visite domiciliari di controllo sono fatte dallo Istituto Centrale di Assistenza « Città di Udine » Via Parione N. 1.

4) La somministrazione alimenti sarà fatta a seconda del Regolamento.

***

A chiarimento del verbale ci riesce gradito comunicare che, ottenuta la necessaria approvazione dalla R. Prefettura di Firenze già vennero istituite le due condotte mediche, a carico del Patronato.

Aggiungiamo che i tre Ambulatori e la distribuzione degli alimenti supplettivi funzionano regolarmente.

Se la R. Prefettura di Firenze volesse compiacersi di organizzare anche le altre condotte proposte dalla Commissione il servizio sanitario per i profughi potrebbe ritenersi sufficientemente completo e corrispondente alle necessità anche se dovessero perdurare le attuali difficili circostanze.

Avviso ai profughi ammalati

Col giorno 1° ottobre, l'Ambulatorio « Città di Udine » (terre invase) si è trasferito in via Parione 1, p. p.

Le consultazioni sono state allargate coll' introduzione di nuovi sanitari, venendo così a completare questo Serzizio ambulatorio ; e cioè :

Dott. Prof. G. Berghinz, Direttore, Medicina interna, Pediatria — Dott. D. Bigai, Supplente. — Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle 14 alle 16.

Dott. A. Cavarzerani, Chirurgia, Ginecologia, Ostetrica — Dott. G. Falcschini Supplente. — Martedì Giovedì Sabato dalle 14 alle 16.

Dott. A. Gambarotto Malattie d'occhi e difetti di vista. — Lunedì Venerdì alle 9 alle 10.

Dott. G. Volpi Ghirardini Malattie nervose e mentali. — Giovedì dalle 13 alle 14.

Nello stesso Ambulatorio trova la sua sede la Commissione per sussidi alimentari ai profughi poveri, che si raduna : Lunedì Mercordì Venerdì e Sabato dalle 9 ½ alle 12.

Da qualche giorno in Via della Vignа Nuova N. 3 funziona l'Ambulatorio « Città di Venezia » per i profughi evacuati col Direttore onorario Prof. Vitali.

Dott. G. Ancora Medicina Interna. — Lunedì Mercoldì Venerdì alle ore 14.

Dott. di Bruzzo Medicina Interna Martedì Giovedì Sabato alle ore 14 e un quarto.

Dott. A. Chiarion Casoni Medicina Interna. — Martedì Giovedì e Sabato alle ore 11.

Dott. G. Marcon Malattie dei denti e della bocca. — Lunedì Mercoledì e Sabato ore 10.

Dott. I. Marconi Chirurgia Generale. — Tutti i giorni meno la domenica alle ore 11.

Dott. F. Orefice Neuroterapia-radiologica, Elettroterapia. — Lunedì e Venerdì alle ore 11.

Dott. P. Ramina, Medicina interna, Lunedì, Mercoledì e Venerdì ore 11.

Prof. G. Vitalba, Malattie orecchie, gola e naso. — Martedì e Sabato alle ore 11.30.

Il prof. Vitali si presta a richiesta per la consulenza.

Continua regolare il funzionamento dell'Ambulatorio « Trento e Trieste » in Via Borgo Pinti 12 per gli irredenti e cioè :

Dott. A. Gazzoletti, Direttore.

Dott. V. Strosio, Medicina e Chirurgia. — Tutti i giorni meno le Domeniche dalle 10 alle 11.

Dott. G. Lanzo, Medicina e Chirurgia, — Tutti i giorni meno le domeniche, dalle 1 alle 3.

Così si sono completati colla dovuta larghezza i servizi di assistenza sanitaria ambulatori per tutti i profughi di guerra.

Col 1° ottobre pure funzionano le condotte mediche per i profughi stessi e cioè :

Dott. Chiarion-Casoni, aiutato dal Dottor Ramina.

Dotto. Giuseppe Chiesa, aiutato dal dott. Travaglini.

I nostri valorosi

Abbiamo appreso con vero compiacimento che al soldato Molaro Pietro Agostino da Treppo Grande (Udine) appartenente ad un Regg. Art. vennero in questi giorni concesse due Croci al Merito di guerra. La prima gli venne conferita dal Ministero della guerra per la lunga permanenza al fronte : la seconda dal Corpo d'Armata « in riconoscimento degli ottimi servizi resi al suo Comando nelle ultime azioni sul Piave e del brillante contegno tenuto durante le medesime azioni ».

Al valoroso [illegible] le più vive congratulazioni.

Al S. Ten. Bassi Bruno, volontario triestino, ferito quattro volte, ed attualmente avvicendato al Comando del Corpo d'Armata di Genova venne conferita la Croce di guerra. Il predetto ufficiale fece nuovamente domanda di essere inviato sul Grappa, ove attualmente trovasi altro suo fratello, per compiere fino all'ultimo il suo dovere di soldato. A valoroso giovane che fu per molto tempo in Udine i nostri migliori auguri

Saluti dal fronte

Zona di guerra 25-9-1918.

Noi friulani fieri ed orgogliosi di trovarci nella valorosa Brigata Reggio, aspettiamo impavidi sullo sponde de sacro fiume, bagnato dal sangue generoso di tanti nostri fratelli, che ci venga dato l'avanti, tanto desiderato, per a salire e scacciare dai nostri cari paesi e liberare le nostre povere famiglie, secolare e barbaro nemico. N[illegible] giorni di riposo, ed anch

nemico, si canta questa nostra canzone sulla disfatta del nemico del giugno. (*L'assoluta mancanza di spazio non ci consente di pubblicarla come avremmo desiderato*).

Inviamo i più cari saluti ed auguri a tutti i parenti e ai conoscenti profughi sparsi in tutta l'Italia.

Soldati: Carubolo Adelfo di Trivignano Udinese, Galli ssi Diego di Udine, Cacitti Elbino, di Tolmezzo, Gasparini Umberto di Travesio, Simonato Virgilio di Mersano al Tagliamento, Caporal Maggiore Magri Felice di Pontebba, Soldato Fattori Antonio di Udine. Planis, Cap. Presacco Antonio di Turida e Leonarduzzi Gio Batta di S. Giorgio della Richinvelda, soldati: Fabbro Romano di Carpenedo, Candido Artibano di Rigolato, Pielli Erminio di Tolmezzo, Mainlini Cesare di Mereto, Zavagna Angelo di Spilimbergo, Maestrutti Massimo di S. Maria Sc., Simon Giuseppe di Fossalta e molti altri; tutti del reparto Colleg. della Brigata Reggio.

Il Sergente Zanutelli, ferito, ed un gruppo di soldati, tutti appartenenti alla Provincia di Udine, ci scrivono per dichiarare che essi si rifiutano di abbandonare la linea del fuoco per essere portati nelle retrovie.

«Tutti prestiamo servizio in un settore importante, essi dicono, con ingenuità calorosa, nel giugno scorso anche noi abbiamo fatto il nostro dovere, il *pierato* di Carlo per noi non ha avuto effetto: Coraggio sempre!

Siamo ancora incolumi e ci teniamo a dichiarare ai nostri compagni delle Terre Invase che si sta meglio al fronte che nelle retrovie: Venite avanti compagnie se volete cacciare i nemici dalle vostre case e liberare i vostri cari assieme ai camerati del Grande Esercito. Chi piglia parte alla vittoria tramanderà vivo il suo nome; chi per disgrazia muore riposerà nella pace dei giusti e rimarrà sempre un eroe. Abbiamo fiducia nel Comando Supremo. Tutta la sua scienza è per la nostra libertà, per la vittoria dell'Italia.

Saluti a tutti.

Venite alla riscossa!

Sergente Zanutelli, Peressi, Garbezza Pietro, di Braida Romano, Bressan Costantino.

Albania, 19-9-1918.

Noi tutti friulani Artiglieri da Montagna, dai più alti colli dell'Albania, con sincero amore, mandiamo cordiali saluti ai parenti, amici, alle mogli, ai cari figli.

Sergenti: Favit Giovanni, Quaran Giovanni.

Cap. Magg. Ciani Angelo e Cimafonte Luigi.

Caporali: Coreutto Angelo e Valot Giovanni.

Soldati: Zuliani Ilazio, Forni Francesco, Caiariol Fedele, Fadini Tuio, Zanella Giovanni, Zabasi Eafaele, Cativelli Giovanni, Badini Francesco, Vattolo Gaspare, Deluisa Antonio, Culvan Alessandro, Zatti Guglielmo, Miami Vittorio.

Noi, Alpini Mitraglieri, dalle più alte vette bianche, mandiamo i più affettuosi saluti ai nostri cari: amici, parenti e fidanzate.

Sergente Pie[illegible] Blasarin, di Piano Arte; soldato Ermi[illegible] Del Fabro, di Priuso; Nascivera Valerio, Forni di Sotto; Campana Giovanni, di Rive d'Arcano; Blasigh Gregorio, di Remarzacco; Plos Ferruccio, di Maiano, Zanon Antonio, di Ragogna.

Noi soldati friulani, da un ospedale da campo pronti al dovere, per il bene inseparabile del Re e della Patria inviamo saluti e baci alle nostre care famiglie parenti e amici, e colla speranza che presto si ritorni al nostro caro Friuli.

Soldati: Rumignani Valentino di Udine e Bruna Pietro di Maniago.

Noi soldati friulani dalle alte montagne sempre pronti a combattere per liberare i paesi del nostro bel Friuli:

Puler Giuseppe del Comune di Tarcetto, Perissini Giovanni di Plasengis, Del Zotti Lino di Adegliacco, tutti tre del Regg. *** Fanteria Reparto zappatori, mandiamo saluti agli amici, parenti e fidanzate.

essere accreditati della indennità di presenza per ciascuna giornata che passa.

È aggiunto un premio per indennità di presenza pagabile in due volte in Italia a cura dell'Alto Commissariato Profughi.

La prima rata se e quando l'operaio ha compiuto i 90 giorni dalla data di contratto di lavoro, nella misura di Franchi 100 per i lavoratori e cuochi, ecc., di Franchi 150 per gli operai e capisquadra.

La seconda rata se e quando l'operaio ha compiuto i 180 giorni nella misura di Franchi 200 per i lavoratori, cuochi ecc. Franchi 300 per gli operai e capisquadra.

L'Ispettorato del Lavoro oltre alla formazione ed invio delle squadre provvede tutti i documenti e quant'altro è necessario in proposito.

Tutti i lavoratori sollecitino a presentarsi alla sede del Teatro Salvini per essere ingaggiati e partire immediatamente.

DECESSO

Il giorno 23 c. m. decedeva a Bergamo la signora Palla Rosa vedova Greatti donna di preclari e rare virtù.

Ai figli Ermenegildo, Rinaldo, Francesco, Alessandro ed Elena, nonchè ai parenti tutti la Presidenza della Società Operaia, a nome anche dei Consoci tutti, esterna le più vive condoglianze.

Libri nuovi

Certamente per fare cosa bella e grata ai compatriotti profughi il capitano professor Giuseppe M[illegible]asso ha testè pubblicato, in nuova edizione, il suo libro di versi *Friuli, Canti di guerra, Canti di pace*. Prenderemo in esame questo volume dell'egregio professore (pseudonimo: G. di R manzano) che ci giunge gradito e ne riparleremo.

Società Operaia di Pordenone in Firenze

I soci che non hanno mandato il proprio indirizzo alla sede sociale, Via Cavour N. 11, sono pregati di farlo recapitare e ciò per facilitare il compito, all'amministrazione col far pervenire ad essi quelle notizie inerenti la Società.

Il Presidente: Cav. ANTONIO BRUSADINI.

Borsellino smarrito

Un borsellino a due piastre d'argento con entro ella, contenente denaro e fotografia da medaglione, è stato smarrito la sera del 24 corr. sul percorso Via Calzaioli-Vacchereccia-Por Santa Maria-Romana.

Si prega la persona che lo avesse rinvenuto di consegnarlo all'Amministrazione del *Giornale di Udine* (via Cavour, 4) dietro adeguato compenso.

Colpita da violento male lasciava la vita a 27 anni per raggiungere la madre

Rosina Menini Masotti

abbandonando due figlie di tenerissima età. Il padre Luigi Masotti, anche marito Eugenio e pel fratello Arturo, prigioniero, i fratelli Ugo, Assunta, Italia, Rina, Ines Aurelia, Romo, Enzo, Luigi e Leo, ed i parenti ne danno l'annuncio col cuore straziato.

Cibali (Catania), 22 Settembre 1918.

CRONACA

Al Comitato Friulano

Sabato scorso ebbe luogo un'importante adunanza del nostro comitato che era stato convocato col seguente ordine del giorno:

«Comunicazioni della Presidenza sul Congresso di Roma».

Presiedeva il Vice-Presidente avv. Pisenti che riferì e illustrò ampiamente i lavori e i risultati del Congresso di Roma, tanto dal punto di vista tecnico-giuridico, che nell'aspetto politico, dimostrando quanto sia stata utile la discussione dalla quale emerse che in varî punti lo schema di legge Polacco divergeva dal pensiero della maggioranza dei profughi. Il Comitato prese atto con compiacimento dei risultati del Congresso che dovranno esser tenuti presenti dal Governo.

In assenza del prof. Musoni, il Prof. Del Piero riferì sulla intensa e molteplice attività spiegata dalla Commissione per l'istruzione, del programma che essa si propone per l'imminente anno scolastico, sempre validamente appoggiata dall'Alto Commissariato. — Per la Commissione, veramente benemerita, aggiunse parole di ammirazione il Vice-presidente avv. Pisenti.

Questi, infine, dando comunicazione dell'avvenuta apertura delle Cucine Economiche per i profughi, propose, fra l'unanime consenso, che si inviasse un vivissimo plauso al comm. Francesco Concari che nella sua qualità di Presidente dell'apposita Commissione in seno al Patronato, ha dato opera instancabile per superare i molti ostacoli che si frapponevano alla istituzione di un ente che porterà immenso vantaggio ai profughi meno abbienti. Su proposta dell'avv. Nimis un ringraziamento venne pure rivolto ai Sigg. Cremese e Vendruscolo membri della Commissione.

Da ultimo l'avv. Coren richiamò l'attenzione del Comitato sul servizio Sanitario per i profughi che, nonostante i provvedimenti del Patronato, si presenta deficiente e inadeguato alle necessità di eventuali epidemie.

Il dott. Cavarzerani e l'avv. Nimis diedero ampî ragguagli sui provvedimenti già presi e in corso. L'avv. Pisenti osservò che trattandosi della sanità pubblica gli accennati provvedimenti non potevano avere che carattere integratore di quelli principali che spettano all'Autorità politica.

Si convenne pertanto di richiamare l'attenzione del Prefetto di Firenze.

Indennità fuori residenza ai sottufficiali appartenenti alle terre invase

In seguito alle pratiche esperite dall'Ufficio di Assistenza Militare presso l'Alto Commissariato dei Profughi, il Ministro della Guerra con nota 25 settembre 1818 comunicava al Commissariato stesso che i sottufficiali che percepivano indennità fuor di residenza prima dell'invasione nemica proseguono a percepirla ancorchè le loro famiglie siano rimaste in territorio invaso e così pure che l'indennità viene accordata ai militari promossi sottufficiali dopo l'invasione, aventi le famiglie rimaste in territorio invaso, purchè si trovino nelle condizioni prescritte per averne diritto.

La seduta del Patronato

Venerdì alle ore 11 si riunisce a Palazzo Vecchio nella Sala della Giunta il Comitato del Patronato del Comune di Firenze.

Per le opere di assistenza ai mutilati veneti

Sono state versate all'Unione [illegible] ti Veneti Pro Mutilati di Guerra per le [illegible] re di assistenza ai mutilati veneti L. 4 dalla signora Clelia Fraracci Camporosi per onorare la benedetta memoria dell'indimenticabile sorella Rita.

La morte del Maestro di Scherma Romeo Concato

Recatosi alla natia Sossano (Vicenza) per rendere l'estremo tributo d'affetto alla vecchia madre moribonda venne colto improvvisamente da polmonite e rapito in poche ore alla vita il 19 Settembre l'ottimo Maestro d'Armi, Maresciallo Romeo Concato.

La sua scomparsa ha lasciato il più vivo rimpianto in tutti gli ambienti schermistici d'Italia ov'egli aveva saputo meritarsi viva notorietà per i suoi pregi di valentissimo insegnante e altrettanto cordoglio ha suscitato presso l'8° Alpini cui apparteneva, apprezzato dai superiori per le sue doti di zelo e precisione nell'adempimento del proprio dovere, amato dai subalterni per la bontà d'animo e la giustizia che lo distinguevano.

A noi Udinesi, che per oltre 17 anni avemmo il Concato quale Maestro d'Armi della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, riesce particolarmente dolorosa la Sua perdita; aveva saputo cattivarsi generale stima ed i giovani e vecchi suoi allievi, ch'egli educava con affettuosa pazienza alla difficile arte ne serberanno imperitura memoria.

Alla Vedova inconsolabile, ai fratelli, alla famiglia tutta porgiamo le nostre reverenti condoglianze.

Avviso ai maestri

Il R. Provveditore agli Studi di Udine avverte che per dar corso al D. L. 14 settembre 1918, n. 1314, il quale aumenta l'indennità mensile agli insegnanti e accorda un trattamento di favore a chi abbia più di quattro persone a carico, i maestri devono spedire *d'urgenza* all'Ufficio Provinciale Scolastico (Roma, Corso Vittorio Emanuele, 75) lo *stato di famiglia* con le precise date di nascita, rilasciato dal Sindaco del luogo di dimora ovvero dal Commissariato Prefettizio del luogo di provenienza con l'esplicita *dichiarazione* di *quante* e *quali* solo le persone di famiglia *conviventi* e *a carico*.

Tale certificato è necessario anche se l'insegnante sia celibe, nubile o vedovo: senza il documento sopradetto, non si procederà alla liquidazione dei rispettiv aumenti.

Operai profughi per lavori in Francia

Siamo informati che l'Ispettorato del Lavoro per la regione Toscana, con sede dall'Ufficio Centrale di Collocamento in Firenze, procede alla formazione e immediata spedizione di squadre di operai profughi in Francia per lavori fuori della zona del fuoco e delle località pericolose; alle condizioni già pubblicate con le modificazioni nei riguardi della paga per ora di lavoro seguenti:

Lavoratori: Braccianti, manovali, da Franchi 0,75 a 0,80 — Terazzieri, da Franchi 0,80 a 0,90.

Operai: Carpentieri, muratori, falegnami, da Franchi 1 a 1,20 — Capisquadra, da Franchi 1,20 a 1,30.

Uomini scelti come cuochi o come attendenti dei campi: da Franchi 8 a Franchi 9,50 al giorno.

Il lavoro straordinario oltre le dieci ore normali di giornata se fatto di giorno è compensato con l'aumento per ora: terrazzieri, braccianti, manovali franchi 0,15; falegnami, carpentieri, muratori e capisquadra Franchi 0,20; se fatto di notte è compensato con l'aumento per ora: terrazzieri, braccianti manovali Franchi 0,48, falegnami, carpentieri, muratori Franchi 0,74 e capisquadra Franchi 0,84.

Gli uomini che lavoreranno dentro l'acqua godranno un aumento del 40 %.

Quando i lavoratori sono tenuti in luogo di concentramento o viaggiano, essi riceveranno vitto gratuito oltre ad

Le Banche e i Depositanti

Roma li 30 settembre 1918.

Preg.mo Sig. Direttore del «Giornale di Udine — Firenze.

L'articolo dell'egregio concittadino sig. ing. Fachini, stampato nel numero del 26 cadente, esprime il voto che le Banche profughe rendano note le facilitazioni concesse ai Depositanti per l'impiego di quella parte delle somme da essi depositate, che non viene restituita, secondo le norme in vigore.

Per quanto riguarda questa Banca posso dire che fino dal Gennaio scorso essa fa operazioni cambiarie coi suoi Depositanti verso garanzia della quota della somma depositata che non è soggetta a rimborso, e senza richiedere avallo.

Tale quota è stata ridotta fino dall'aprile scorso al 30 % del capitale a debito della Banca.

È importante del resto sapere che non sono molti i depositanti che hanno prelevato tutta la quota cui hanno diritto, e che sono in numero anche minore quelli che hanno avuto bisogno di fare un'operazione di credito sulla quota residua.

Distinti saluti.

Avv. L. C. SCHIAVI, *presidente*.

Nozze d'oro

Lontani dalla loro casa, dal loro paese natio, oggi 4 ottobre, modestamente ricordano, in questa provvisoria dimora, il loro 50° anno di matrimonio i coniugi Antonio e Maria Covis di Udine. Congratulazioni.

Due lutti sacilesi

Fulmineo morbo, abbatteva il 30 settembre, in Firenze, la rigogliosa esistenza di una giovane sposa, Amalia Brancati Cinti, di anni 24, lasciando in un dolore che non trova conforto il marito e due cari piccini.

* * *

Il 27 settembre, moriva a Palermo Pia Rossetto, di anni 19, figlia del già solerte corrispondente da Sacile del *Gazzettino* di Venezia.

Offerte di lavoro ai profughi irredenti.

La Commissione di Patronato per i profughi Italiani di oltre confine di Firenze ha ricevuto dal Comitato di Rappresentanza e Tutela dei Fuorusciti Adriatici e Trentini a Genova la seguente lettera:

Genova, 24 settembre 1918.

Spettabile Commissione di Patronato per i profughi italiani d'oltre confine — Firenze.

Ci pregiamo informarvi che la Spett. Impresa Domenico Ceconi, favorevolmente nota a questo Comitato, ricerca profughi irredenti, per impiegarli in lavori da muratore, da manovale, da carpentiere e da scalpellini a Finalmarina, rispettivamente ad Albenga, in questa provincia, offrendo ottime condizioni di lavoro, cioè occupazione assicurata per un lungo periodo di tempo e una mercede di Lire it. 10, per i braccianti e di Lire it. 12, fino a 15, secondo l'abilità per le maestranze.

Favorite, nel ben parso modo, rendere nota tale offerta di lavoro agli interessati, trovantisi in codesta città, avvertendo i che in caso di adesioni vogliano mettersi direttamente d'accordo con detta impresa, che ha sede a Finalmarina.

Vi informiamo nel tempo stesso che la Spett. Commissione Acquisti di Biella (Novara) offre lavoro a legnaiuoli per l'abbattimento di boschi, nonchè ad un conducente.

Distinti saluti,

Il Vice Presidente: f.to V. SEGRE.

Beneficenza

Nel primo anniversario della morte del cav. Luigi Gaio, la famiglia a mezzo nostro, offre L. 10 ai Nidi dei Bambini Profughi.

Esami di Ottobre

La Scuola Sussidiaria Autorizzata di via Palestro 9, comincia i corsi regolari di preparazione intensiva agli esami di ottobre il 1° agosto p. v. con idoneo personale per tutte le materie di studio.

Corso speciale riassuntivo e preparatorio per alunni ed alunne che frequenteranno la 1ª tecnica.

Le iscrizioni dal 30 Luglio dalle 15 alle 18.

Col nuovo anno scolastico il Direttore Arturo Errani riaprirà in Firenze il suo Collegio «Principe Umberto» di Oderzo, già così noto ed apprezzato dalle famiglie venete.

Per informazioni scrivere via Palestro 9. Direzione Scuola Sussidiaria.

Patronato dei Profugni pel Comune di Firenze

Ufficio Centrale Gratuito di Collocamento

R. Teatro Salvini - FIRENZE - Tel. 42-55

L'Ufficio funziona per tutte le categorie professionali. Esso è in corrispondenza con gli Istituti simigliari del Regno, è autorizzato dal Segretariato Generale per gli Affari Civili all'arruolamento di operai per lavori militari, di operaie per stabilimenti militarizzati ed è appoggiato dall'Alto Commissariato per l'impiego della mano d'opera agricola.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA CATANIA

(Censura)

quest' Istituzione svolge a favore dei profughi. E sì che l'Alto Commissariato stesso, molto spesso tempestato da domande e proteste, dovrebbe saperne qualcosa! Ed è pure l'Ufficio di Pubblica Sicurezza locale che da tempo, bongré malgré, è costretto a riconoscere l'opera del Segretariato che non tace, ma parla e scrive anche a costo di diventare noioso, a favore dei fratelli.

Sappiamo che il R. Prefetto, nella visita di omaggio fatta dalla Rappresentanza del Segretariato, promise occuparsi per la radicale riforma del locale Patronato profughi — Istituzione che ben poco o nulla fa in loro vantaggio. Si renda una buona volta giustizia e si aiuti il Segretariato che s'è imposto a profughi e non profughi; nè si tolleri dall'Alto Commissariato che più oltre i poveri bisognosi facciano sacrificio di un loro pane per tenere in vita il Segretariato che è l'unico amico che dà un efficace aiuto ai nostri fratelli di sventura.

Ed ai molti elogi avuti, seguono talvolta i fatti: la Cassa di Risparmio di Padova, enti e persone autorevoli hanno mostrato con loro oblazione la simpatia a questo nostro Segretariato.

Maggiormente poi i profughi Friulani che non hanno la fortuna come quelli di Sappada di avere il Commissario Prefettizio sul luogo, sempre troppo pronto a tutelare i loro interessi ed a provvedere ai loro bisogni, si sentono a disagio.

Un po' di giustizia distributive non starebbe male per chi, come i profughi friulani, ha dovuto fuggire senza mezzi ed ora abbandonati alla mercè dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza non hanno altri aiuti che il Segretariato locale al quale non si pensa e non si provvede.

DA MARINA DI PISA

Al cav. G. B. Spezzotti.

Il cav. Gio Battista Spezzotti, benemrito e stimato Presidente del Comitato Profughi Veneti, qui, si trasferirà in questi giorni colla famiglia a Firenze. Per tale circostanza, che priva il Comitato del suo egregio Presidente, il Consiglio d'Amministrazione ed una larga schiera di Veneti di ogni regione, si riunirono ieri ed offrirono al cav. Spezzotti una bicchierata d'addio. Il cav. B. Gusatti, con appropriate parole, offrì per gli intervenuti una riuscitissima pergamena portante una affettuosa dedica e numerosissime firme. Il V. Presidente, prof. Piazza-Varè, portò il saluto il ringraziamento e l'aururio al cav. Spezzotti per il Comitato e per i Veneti tutti. Pure il sig. Mello, Segretario del Comitato,, si unì nel saluto e nel ringraziamento al benemerito Presidente. Questi rispose a tutti commosso, a sua volta, ringraziando.

Anche il sig. Ricci del locale Patronato si unì ai precedenti nel saluto e nell'augurio al cav. Spezzotti.

La riunione, riuscita una gentile e nobile manifestazione di stima e di concordia, verso lo stimato nostro concittadino, dimostrò anche la fraterna unione degli esuli Veneti a Marina: unione che auguriamo sempre così intima.

E da queste colonne rinnoviamo il saluto augurale all'egregio cav. Spezzotti.

DA GROTTAFERRATA

Decesso.

Ci scrivono:

Di questi giorni si schiuse a Roma la tomba ad un onesto cittadino: Giuseppe Casasola di Santa fabbro-meccanico di Latisana.

Il 29 ottobre sfuggendo all'avanzata dell'esercito nemico riparava a Grottaferrata col vecchio padre d'anni 89, la moglie e le nipoti; mentre il fratello suo, Umberto, giunto a S. Donà di Piave trovava il passo chiuso dall'invasore.

I Profughi di Grottaferrata e di Frascati, dove egli spesso si recava a trovare la sorella Italia maritata in Paolini, sentirono con grande dolore la notizia della repentina, immatura fine dell'ottimo cittadino e buon operaio.

Alle famiglie Paolini e Casasola le nostre più vive condoglianze.

DA PIEVE S. STEFANO

La visita di mons. Rossi.

Anche Pieve S. Stefano ha avuto la gradita visita di Mons. Rossi Arcv. di Udine. Celebrò nella Chiesa dei profughi dove pure tenne uno dei suoi discorsi vibranti di fede nella vittoria. Il vescovo esordì salutando quel centinaio di profughi, tutti Slavi, nel loro dialetto. Amministrò poscia la Cresima.

Nella Sala dell'Asilo Infantile di Pieve fu tenuta una breve accademiola molto bene riuscita. Le autorità erano al completo.

Anche gli Slavi si sono affermati nel loro sentimento di pura Italianità, e siamo certi che queste manifestazioni valgano a snebbiare certi dubbi, di certi patriotti che fanno del patriottismo non attraverso i dolori dell'esilio, ma sulle comode poltrone dei caffè.

NINO.

DA PIACENZA

Per una lettera aperta.

Ci scrivono:

Prendiamo atto della non pubblicazione *della lettera aperta*, a S. E. on. Girardini, in quanto fu scritta con *soverchia vivacità*, non però non corrispondente ai fatti in causa accennati.

(Censura)

DA SALUZZO

Funerali.

Ci scrivono 30:

Il giorno 26 corr. ebbero luogo a Saluzzo (Cuneo) i funerali del compianto profugo Bernardo Marcello di Eugenio da Pordenone.

Il trasporto ebbe luogo colle pompe funebri di 1a Classe seguito da numerosissimi cittadini — signore e signori — manifestazione sincera d'affetto.

Precedeva il corteo: Clero, Collegio Rosine, Ricovero Giannotti e le Figlie di Maria Semenza.

Dietro la salma seguivano i suoi addoloratissimi fratelli Giorgio e Nicola ed infine una carrozza a due cavalli accompagnava le ghirlande di fiori freschi ed artificiali dei famigliari e di altre personalità, come ad esempio:

Famiglia Comm. Turbiglio, Ditta Mattia Locatelli di Lecco, Bertone Marino, Luigi e Felicita Locatelli, famiglia Geom. Bigo, Segrè e Germano Cesira di Torino ecc.

Dopo eseguita la messa funebre nella Madre-Chiesa Saluzzese — la salma venne trasportata al Cimitero e tumulata — sempre accompagnata e da amici e generosi.

Alla disgraziata famiglia così duramente provata sia di conforto e sollievo la sincera manifestazione d'affetto che l'alma cittatina di Saluzzo ha potuto dimostrare all'estinto.

DA AREZZO

Pro Segretariato Profughi.

Il Segretariato Profughi di Arezzo reclamato dalle condizioni di oltre 4000 persone che nel Patronato locale non possono trovare aiuto e conforto, perchè non esiste che nominalmente, è meritevole dell'appoggio non solo morale, ma anche materiale da parte dell'Alto Commissariato.

E ci meravigliamo che a queste non abbia ancora pensato l'Alto Commissariato mentre i diversi Commissari Prefettizi hanno dato il loro plauso per l'opera altamente patriottica ed umana che

DA UDINE

Al Commissario di Udine Via Rustici 7 sono giacenti le seguenti cartoline di risposta respinte per non aver trovato il destinatario all'indirizzo segnato sulla cartolina stessa.

Blorasin Pietro, risponde, a Blorasin Daniele, soldato — Mareschi Pietro, a Boreatti Giuseppe, soldato — Bortolussi Pietro, a Bortolussi Angelo, soldato — Bigadin Luigi, a Bigattini Giuseppe, soldato — Carnielli Luigia, a Carnielli Giovanni, soldato — Basso Giovanni, a Clocchiatti Luigi, soldato — Cedaro Benvenuta, a Cedaro Leonardo — Clozza Rina, a Clozza Umberto — De Fanti Pietro, a De Fanti Luigi — Fachinato Elena, a Fachinato Gino, tenente — Gaiotti, a Gaiotti Pietro, soldato — Garzitto Angela, a Garzitto Ugo, soldato — Grion Domenico, a Grion Luigi, soldato — Lupieri don Antonio, a Lupieri Leonardo, soldato — Midena Pietro, a Midena Vittorio, soldato Mezzovella Maria, a Mezzavella Alfono, soldato — Nardone Ada, a Nardone Giuseppe, soldato — Del Nigro, a Del Nigro Giovanni, soldato — De Narda Anna, a De Narda Valentino, soldato Del Pra Luigi, a Dal Pra Vittoria, soldato — Pittioni Lino, a Pittioni Giuseppe, soldato Papolin Caterina, a Popolin Lino, soldato Rizzi Isidoro, a Rizzi Zelindo— Romoi Martino, a Romoi Ruggero, soldato — Revelant Ermacora, a Revelant Settimo — Spinazzi (madre), a Spinazzi Giovanni — Di Qual Giacomo, al sac. Spangaro Giovanni — Famiglia Tannussin, a Tannussin Giuseppe — Trauscero Vittorio, a Trauscero Lonardo — Sotto Corona Giuseppe, a Tonnassin Giuseppe — — Colussi A. ad Unghietti Giuseppe — Zoratti Emilia, a Zoratti Giovanni — Zampieri Augusto a Zampieri Angelo.

Piccola Posta

CONTI CARLO (Dolo). — Il giornale viene spedito regolarmente. Reclami presso l'Ufficio Postale.

UMBERTO ZARABARA (Ramisetto). — Si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune: Firenze, via dei Bardi, 7.

DEL MESTRE FAMIGLIA. — Si rivolga al Commissario Pref. del suo Comune.

ZANELLI LUIGI (Zona di guerra). — Verificato. Va bene. Scade col N. 70.

TOMADINI VITTORIO (Milano). — Scade col N. 69. Nulla di nuovo oltre a quanto avrà letto sul *Giornale di Udine* N. 66.

COLLAVINI GIOVANNI (Segni Scalo). — Scade col N. 74.

FREZZA ILARIO (soldato). — «Un militare che voglia essere adibito quale operaio in stabilimenti ausiliari, se abile dal 74 al 78 o se inabile (caso suo) dal 79 al 92, rivolge istanza al Comitato Regionale per la Mobilitazione Industriale e la presenta alla Fureria della propria Compagnia. Il Com. Reg. Sottopone il Militare al *capolavoro*, e, se viene riconosciuto idoneo, il militare viene assegnato ad una ditta».

MIANI VITTORIO (Abania Ml.). — Per quanto sappiamo, se lei è profugo, ha diritto a L. 40 (che vengono distribuite al Reggimento) ed al rancio (od a centesimi 60 giornalieri). Per schiarimenti più precisi si rivolga al «Bollettino delle O. F. di Assistenza e Prop. Naz. via S. Susanna 17, Roma» esponendo chiaramente il suo caso.

ZOPPÈ UMBERTO (Sergente). — Scriva al Commissario Prefettizo del suo Comine (Quello di Brugnera trovasi a Firenze Lungarno Acciaioli, 2 A).

BRUGERA ANTONIO. — Ricevuto. Grazie.

EMIDIO GIOVANOTTA (Zona di guerra). — Il suo caso non è esposto chiaramente Dove ha visto il nome della sua famiglia? Sul Bollettino dei profughi? In tal caso si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune.

MESAGLIO ADOLFO, Brigadiere. — Se la sua famiglia è rimasta nelle terre invase, per avere notizie, si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune. Spediremo il numero di saggio.

DI VORA GINO, Caporale. — Ricevuto troppo tardi per poter essere pubblicato Ad ogni modo grazie.

ARTORIGE ROSELLI (Torno). — Ricevuto indirizzo. Grazie.

TOSONI NICOLÒ (Bologna), TALMASSONS RAFFAELE (Benevento). — Indirizzo richiesto: «Bureau interna. de la Paix (Service des victimes de la guerre) C. S. Berne (Svizzera).

BASTIANUTTI ANGELO (Frascati). — Se lei avesse respinto uno dei «due» giornali che deve aver ricevuto otto volte di seguito, lo sbaglio si sarebbe eliminato da sè. Ci dispiace che Ella non si sia subito accorto.

QUADRIO AGOSTINO (Imola). — La preghiamo di mandarci il numero e la data del vaglia d'abbonamento.

MIANI EMILIO (Padova). — Per avere risposta sicura alla sua domanda, si rivolga al «Bollettino delle O. F. di Ass.za e Prop.da Nazionale, via S. Susanna 17, Roma.

PICCOLI EMILIO (S. Lorenzo al M.) Per quello che domanda si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune.

TRAMONTIN GALLIANO. — Comm. Prefettizio di Spilimbergo (e Pinzano) Lungarno Acciaioli Q. A. Firenze.

IDA ZAINA ZANCANI (Alba). — La corrispondenza proveniente dalle terre invase si raccoglie presso i Commissari Prefettizi dei Comuni ai quali appartengono le persone a cui è destinata la corrispondenza stessa: scriva dunque al suo Commissario.

PINZIN PRIMO (Zona di guerra). — La sua famiglia è rimasta nella zona invasa? Provi a rivolgersi al Commissario Prefettizio del suo Comune.

POZZO GIUSEPPE, tenente. — Il cambio-fascetta non porta spesa. Le accrediteremo, le due lire ricevuto come abbonamento. Grazie.

FACCHIN VERDI SAVERIO (Punta Sabbioni). — Le mandiamo tutti i numeri di cui possiamo disporre. La differenza gliela accreditiamo come abbonamento.

DON EMILIO CAUSERO. — Ricevuto. Grazie.

VENCHIARUTTI GIOVANNI, Soldato. — Per avere la corrispondenza che le spetta si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Comune.

GATTOLINI CORNELIO (Zona di guerra). — Commissario Prefettizio di Cividale, Via S. Nicolò 89, Firenze.

MACOR ALBINO (Monteleone Calabro). — Ricevuto vaglia. Grazie.

DRASIGH ISIDORO, soldato. — Per avere la corrispondenza proveniente da sua moglie scriva al Commissario Prefettizio del suo Comune (Firenze, via dei Rustici N. 7).

INNOCENTINI LUIGI (Modena). — Commissario Prefettizio di Portogruaro, piazza della Quercia, 7, Roma.

SIMONI PIETRI, (Zona di Guerra) —. Commissario Prefettizio di Valdobbiadene, Via Tintori 17, Firenze.

SOL FABBRO ROMANO, (Zona di Guerra). — La sua famiglia è nelle terre invase? Si rivolga in tal caso al Commissazio Prefettizio dei suo comune.

BATTISTUTTI VITTORIO, (Zona di Guerra). — Ricevuto. Grazie.

Profughi che si ricercano

Menegazzi Remigio, di Codroipo (Militare) è ricercato da Ildegonda Macor, profuga residente a Roma, via Montanara N. 91.

Pignattone Vincenzo (Soldato, Distaccamento Boscaioli) Leda Gilda in Garbini e Barbini Florindo (soldato panettiere) sono ricercati da Luigi Bront via delle Caldaie N. 2, p. p., Firenze.

Galante Maria di Angelo (anni7) proveniente da Udine, è ricercata dal padre Angelo residente in Firenze, via del Leone N. 40.

Mattiussi Pietro è ricercato da Collavini Giovanni, Segni Scalo (Roma).

Linossi Olivo (già 8° Alpini, aggregato alla 4a Compagnia di Sanità) è ricercato dalla moglie Foramiti Albertina di Resiutta, ora residente a Genova via Borgoratti N. 33.

Felicher Antonio; moglie Podrecca Marianna; figlia Felicita; Felicher Amalia in Scarbolo, sono ricercati da Nicolandi Carolina, residente in via Garibaldi, villa Scarfiotti. Porto Recanati.

De Mattia Irene di Leonardo (anni 18); Ermenegilda (16) Giuseppina fu Pietro (72), tutte di Pozzo di Codroipo, sono ricercate da Saccomani Pietro, Soldato 35° Fant. 6° Plotone Caserma Caprara, Bologna.

Famiglia del fu Sante Gottardo di Sacile, ora profuga a Genova, Corso Torino N. 28-2-4, ricerca parenti ed amici.

Tat Pietro, di Resiutta, col figlio Pietro e Del Ross Caterina, sono ricercati da Tot Francesco, soldato addetto al Comando 56° Fanteria, Zona di guerra.

Comuzzo Tobia (anni 25); Albina, maritata, e con tre figli (anni 34); Bassi Veronica in Comuzzo, con tre figli; Sachez Albina in Comuzzo, con un figlio (anni 23), tutti di Branco, sono ricercati da Comuzzo Giuseppe, Scuole S. Filippo Camerata N. 2, Perugia.

Sorarù Giovanni di Luca, soldato, è ricercato dallo zio Petris Romano, soldato, 303a Comp. Boscaioli Ligonchio (Reggio E.).

Morassi Anna, da Cercivento, con i figli, è ricercata dal marito Placereano Ottavic, profugo a Paolisi (Benevento).

Antonia Bernardini in Moto, con due bambini, profuga da Spilimbergo, è ricercata da Bernardini Pierina e sorelle (di Morso di Sotto) profughe a Genova.

Carlo Frezza e Marzona Caterina di Verzegnos sono ricercati dal figlio Ilario Frezza, soldato 48a Comp. Presidiaria, Modena.

Famiglia Viotto Vittorio, di Pordenone, è ricercata dal figlio Attilio, soldato 47a Comp. Bis. Ausiliaria Italiana 229a Settour Postal, Zona di guerra.

Famiglia Zucchett Giovanni, di Fiume Veneto, è ricercata dal figlio Zucchett Rodolfo, 47a Comp. Bis Ausiliaria Italiana, 229 Settour Postal, Zona di guerra.

Sigismondo Nascimbeni, Simeone Pinolini e Sillani Gino, da Tolmezzo, sono ricercati dal soldato Da Tos Nicolò, Comando Brigata Arezzo, Zona di guerra.

Virginio Lazzaro, Cap. Magg. M. T., Canciani Giuseppe, soldato fanteria; Della Negra Angelo, mitragliere, tutti di Mortegliano, sono ricercati da Remigio Della Negra, profugo in Arezzo, via Pelliccerie.

Colautti Vittore con famiglia, di Codroipo, è ricercato da Colautti Leonardo, residente a Firenze, via del Pellegrino B. 27, p. 2°.

Zimolo Elisa, nata Colautti, di Varmo, è ricercata dal padre Colautti Leonardo, Firenze, via del Pellegrino N. 27, p. 2°.

Valle Giuseppe e Filomena, di Udine, sono ricercati da Toso Ottavio, residente a Parma, Suburbio Vittorio Em. Casa Zanchi.

Luigia Contardo in Di Gioseffo e le figlie Noemi, Elidia e Teresina (Comune di Buia), sono ricercate da Di Gioseffo Francesco, soldato Comando 16° Gruppo Alpino Zona di guerra.

Pasquini Maria (fu Gian Battiste) in Pantarotto, di Pramaggiore in Belfiore; sette figli; il padre Angelo Pantarotto e la madre Cusin Regina, sono ricercati da Pantarotto Giuseppe, cantoniere ferroviario, porta Vescovo Stazione Verona.

Zanon Pietro e famiglia di S. Gottardo sono ricercati da D'Odorico Doplinio, soldato 254° Regg. Fanteria 6a Compagnia, Zona di guerra.

Braidotti Gioachino è ricercato da Rigo Giuseppe, soldato 154° Fanteria, 6a Compagnia Zona di guerra.

Tramontin G. Batta (soldato 57° Fant. 3a Comp.) è ricercato da Blarasin Domenico, Sergente 1° Uff. Staccato Lavori Difesa 19° Zona 4a Sezione Zona di guerra.

Clozza Angelina in Cignolini (di Codroipo) e famiglia è ricercata da Cignolini Giuseppe e famiglia, profugo a Girifalco.

Calludrini Giacomo fu Giuseppe, di Ziracco, è ricercato da Cedermas Basilio soldato 121° Ospedaletto da Campo 8° Corpo d'Armata Zona di guerra.

Sinuelli Pia in Battigelli coi figli Bruno e Anita, la cognata Spinelli Lucia e la suocera Lucia ved. Sinuelli, è ricercata da Battigelli Alfonso, via S. Stefano N. 40, Bologna.

Cuzziero Maddalena di Cividale è ricercata da Lucidalba Mazzosso, via Benedetto Brin 51, Castellamare di Stabia (Napoli).

Famiglia di Doi Lorenzo e Del Bianco Domenico sono ricercate da Giustina Marchetti, maestra Recco (Genova).

Brondoni Maria in Gabbi, di Borgo Massar 9 ricercata dal marito Gabbi Mario, cantoniere ferroviario profugo, Porto Vescovo, Stazione di Verona.

Marcuzzi Valentino, Fioravante, Albino e Natale, di Fiume di Pordenone, tutti soldati sono ricercati dal fratello Marcuzzi Marino, Caporale 5° Genio Teleforisti 7a Compagnia 2° Plotone, Zona di guerra

Nadalin Angelo, Bizzarró Giuditta con famiglia (di Gradisca di Spilimbergo) sono ricercati da Bortuzzo Alberto, Caporale Ministero Armi e Munizioni, Servizi Elettrici Mazzacane (Verona)

Famiglia Fior Gioachino, è ricercata dal medesimo, Caporale Magg 207° Fanteria, 4a Compagnia, Zona di guerra.

Scarbolo Valentino (soldato 8° Alpini, Batt. Monte Nero, 296a Comp.) è ricercato da Scarbolo Amalia e figli di Cividale, ora Profughi a Racconigi, Corso Piemonte (Cuneo).

Anna Carletti di Udine è ricercata da Degano Violante e Livia, profughe a Casale Monferrato, via Asti N. 2.

Luigi Zechin (di anni 16) è ricercato dal padre Zechin Osualdo, 24° Reparto 4a Armata Genio Civile, Zona di guerra.

Bandisiol Giuseppe di Girolamo (soldato del 79° fanteria), è ricercato da Drigo Teresa in Giusto, profuga a Livorno, via dell'Angelo N. 10.

Muzzin Lucia, di Valvasone, è ricercata dalla sorella Santa, profuga a Montenero (Livorno), Pensione Monterosso.

Lisutti Sisto, soldato, è ricercato dal caporale Antonio Pressacco (Reparto Collegamento, Brigata Reggio, Zona di Guerra), che è in possesso di notizie riguardanti la famiglia del ricercato.

Chiappo Luigi (cap. magg. 232° Fant. 3a comp. Zona di Guerra), è ricercato dalle sorelle Laura e Marcellina, residenti a Racconigi, Via Umberto, 14, (Cuneo).

Glerian Ardemia nata Galasso (sorella); Galasso Antonio, Carlo, Luigi (cugini); Galasso Beligno (zio), sono ricercati da Galasso Pietro, sergente Ospedale Militare 3° Reparto, Centro Neurologico, Siena.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.